

L'intervista | progetti di Sacconi, titolare del Welfare: più informazione e maggiore concorrenza

# «Piena parità tra tutti i gestori»

Il ministero sta studiando la libera portabilità del contributo aziendale ai vari prodotti previdenziali

DI ENRICO MARRO

**T**ornato al ministero del Welfare, questa volta da ministro, Maurizio Sacconi, ha trovato la previdenza pubblica più o meno nello stesso stato di torpore dove l'aveva lasciata due anni fa, da sottosegretario. Ed è deciso a suonare la sveglia: più informazione per sensibilizzare i giovani e qualche «ipotesi allo studio» per migliorare la concorrenza tra fondi chiusi e aperti.

**Nonostante il governo Prodi abbia anticipato la riforma del Tfr, la previdenza integrativa stenta a decollare. Perché?**

«La riforma della previdenza complementare fu varata dal governo Berlusconi come logico complemento di quella della previdenza obbligatoria. Il governo Prodi ha fatto bene ad anticiparla, perché ciò ha consentito di iniziare immediatamente l'avvio dell'accumulazione delle nuove risorse derivanti dal Tfr. Tuttavia non ha permesso di preparare una adeguata campagna informati-

va e ciò ha certamente inciso sui risultati. Esperienze di altri Paesi mostrano che queste riforme vanno preparate con molto anticipo. Ad esempio, nel Regno Unito si sta già avviando la campagna di informazione per una riforma, in alcuni aspetti analoga alla nostra perché, prevede l'adesione automatica, che entrerà in vigore nel 2012».

Nell'ultimo anno i fondi hanno perso l'1,9% contro il 3,6% offerto del Tfr e le prospettive dei mercati restano

**incerte. Nonostante ciò che cosa si può fare per favorire lo sviluppo dei fondi?**

«Certamente l'andamento dei mercati finanziari non sta favorendo lo sviluppo dei fondi pensione. Tuttavia è anche qui rilevante uno sforzo in termini di informazione e di cultura previdenziale, che sposti l'enfasi sul medio-lungo periodo nonché sulla necessità di considerare il secondo e il terzo pilastro come componenti essenziali di un sistema equilibrato, in un'ottica di diversificazione. È necessario che il pa-

trimonio previdenziale di ciascuno sia composto non solo dalla componente pubblica, ma anche da una significativa componente privata».

**I tassi di adesione ai fondi sono particolarmente bassi tra i giovani. C'è un problema di scarsa consapevolezza della necessità di una pensione di scorta, ma anche il fatto che le retribuzioni, soprattutto all'inizio, sono basse.**

«Il governo indirizzerà lo sforzo di comunicazione verso i giovani per renderli più consapevoli delle loro prospettive in materia di previdenza. Lo so che è duro iniziare a risparmiare per la pensione quando essa è così lontana e le retribuzioni sono basse. È anche per questo che il governo è intervenuto sulla componente variabile della retribuzione per ridurre il carico fiscale, al fine di incrementare il reddito disponibile».

**Alcuni studiosi pongono invece l'accento sulla necessità di migliorare ancora il trattamento fiscale dei fondi. Ne ha parlato con Tremonti?**

«Ulteriori agevolazioni fiscali possono essere utili, e questo ministero le valuterà, ma non sono lo strumento decisivo. La tassazione introdotta con la riforma Maroni appare già molto favorevole, soprattutto per quanto concerne le prestazioni».

**È vero che vuole introdurre la portabilità del contributo del datore di lavoro, se il lavoratore aderisce a un fondo aperto?**

«È una misura che aumenterebbe il grado di concorrenza nel sistema, realizzando un'effettiva parità di condizioni tra tutte le forme non solo per quanto concerne le adesioni collettive, cosa già realizzata, ma anche per le adesioni individuali. Si proseguirebbe nella strada, già intrapresa con la riforma Maroni, della parità concorrenziale tra tutte le forme. Una maggiore concorrenza è sempre positiva, giacché favorisce l'efficienza di gestione».

**Resta da risolvere anche il problema dei fondi pensione nel pubblico impiego. La riforma ha rinviato la soluzione del problema perché costa troppo trasformare la buonuscita virtuale in Tfr da conferire ai fondi. Che farà su questo il governo?**

«Questo è un problema delicato, che coinvolge soprattutto le competenze dei miei colleghi della Funzione pubblica e in particolare dell'Economia. Dovremo parlarne approfonditamente, prima di prendere ogni decisione».

**Alcuni addetti ai lavori, per esempio il presidente del Mefop Mauro Marè, sostengono che l'impossibilità di tornare indietro, se si sceglie di conferire il Tfr alla previdenza integrativa, scoraggia l'adesione ai fondi. È d'accordo?**

«Direi di sì: è ovvio che l'irreversibilità di una scelta induce a rimandarla, e questo è stato certamente un fattore che ha pesato nel determinare il limitato successo della riforma



Rassegna  
**Welfare**  
 serviziCGIL.it